

**OMELIA DI DON AMBROGIO PISONI PER LA S.MESSA
IN SUFFRAGIO DI DON VIRGILIO RESI
CHIESA PARROCCHIALE DI S.PIERO IN BAGNO 20 OTTOBRE 2002**

Saputo dell'aggravarsi delle condizioni di don Virgilio, Don Giussani ha chiesto a due amici di recarsi da lui immediatamente perchè potessero accompagnarlo e condividere con lui, con i familiari e con gli amici gli ultimi istanti di questa irripetibile avventura che è la vita.

Sono andati, sono arrivati là e la grazia di Dio ha permesso loro di incontrare Virgilio, di parlare con lui; soprattutto, come ci hanno raccontato martedì appena rientrati, hanno imparato perché hanno visto. E ci hanno detto: abbiamo visto morire un uomo. Abbiamo visto morire un Prete. Abbiamo visto morire un uomo figlio dell'esperienza del Carisma di Comunione e Liberazione che qualche anno fa, prima di diventare sacerdote, Virgilio aveva incontrato nel suo cammino di vocazione e gli aveva donato, in modo profondo e struggente, l'amore per il volto e la persona di Gesù. Amore che non l'ha più abbandonato e che adesso, lo sappiamo con certezza, egli sta consumando per sempre.

La cosa più bella che ci hanno raccontato questi amici e che oggi chiede di essere ricordata, la cosa più bella, ci hanno detto, è quello che abbiamo visto. Abbiamo visto intorno a lui il formarsi di un popolo. Tanta gente è stata in quegli ultimi istanti intorno e vicino a Virgilio. Uomini politici, intellettuali, insegnanti, operai, uomini e donne; tanti poveri, tanta gente senza casa e senza famiglia, vicini e uniti a uomini che hanno la casa, che hanno la famiglia. Uomini che hanno il potere e uomini che non ne hanno, grandi e piccoli, anziani e bambini. Abbiamo visto intorno a Virgilio un Popolo; per questo abbiamo capito che è morto un uomo.

Perché, quando un uomo è un uomo? Quando un uomo che è un prete quindi un adulto per eccellenza va detto (Presbitero significa uomo maturo, uomo adulto). Quando un uomo è un uomo? Quando un uomo è capace di lasciare un segno nella storia. Perché per questo la Grazia di Dio ci ha messo al mondo. Per questo Cristo investe la nostra vita, per questo il signore Gesù ci incontra nella nostra vita: per farci diventare adulti, cioè uomini che generano, che costruiscono, che lasciano finalmente un segno indelebile nella storia. E qual è il frutto di questo lavoro? Qual è il frutto di questa maturità? Che cosa un uomo è chiamato a generare? Un Popolo. L'uomo è fatto così, noi siamo fatti così. Il nostro destino nella storia si compie soltanto nella generazione di un popolo, o meglio, partecipando alla generazione di un popolo. Di quale popolo? Del popolo per eccellenza, l'unico che si meriti questo nome senza ambiguità: il Popolo di Dio. La Chiesa.

Virgilio ha incontrato il Signore Gesù o meglio il Signore Gesù ha incontrato Virgilio. Lo ha avvinto, lo ha legato a se in quel vincolo indistruttibile di amore che solo Dio è capace di generare e di costruire e di mantenere nella fedeltà con un uomo, e proprio per questo lo ha reso capace di costruire nel mondo il segno inequivocabile della sua presenza che è la Chiesa. E quello che oggi stiamo vivendo qui: ha lo stesso sapore, lo stesso gusto, lo stesso fascino di quello che è accaduto qualche giorno fa in Brasile. La vostra presenza qui è il segno che l'opera di questo uomo, di questo nostro amico, da 21 anni in Brasile, ha lasciato e lascia anche qui nella sua terra, in mezzo alla sua gente che lo ha salutato quando è partito ed a cui è sempre rimasto affezionato.

Quest'uomo ha lasciato qui lo stesso segno, lo stesso fascino di bellezza, lo stesso desiderio di gustare e imparare a gustare la vita come l'ha gustata lui. Altrimenti voi non sareste qui, noi tutti non saremmo qui oggi.

E da ultimo è necessario che ci ricordiamo: qual è la condizione di tutto questo? Perché Virgilio è vissuto ed è morto così? Perché il volto della morte di un uomo porta i segni del suo volto nella vita. Tutta l'avventura della vita, ci insegna la sapienza, e la

tradizione della Chiesa, tutta la grande e inimitabile avventura della vita è per imparare ad incontrare Cristo per sempre, cioè a morire.

Un uomo impara a morire imparando a vivere. E come Virgilio ha imparato a vivere? E questo ci insegna, e noi siamo qui oggi per riconoscere il Signore Gesù presente, quindi per imparare da Virgilio cosa dover vivere. Perché Virgilio è un uomo che ha sempre detto sì.

La prima volta che l'ho incontrato, eravamo già sacerdoti, subito mi parlò della sua vita in missione, addirittura qualche giorno dopo tornato in Brasile mi scrisse una lettera per dirmi: "Ma perché non vieni anche tu? Perché nella vita si dice all'altro quello che è più caro per te. Io posso comunicare all'altro della vita, solo ciò che è passione per la mia vita, solo ciò che è l'orgoglio della mia vita, ciò che è il gusto della mia vita, la bellezza della mia vita. E tutto questo per Virgilio era il volto del Signore cui ha detto "sì" imparando dalla Madonna, giorno per giorno a dire sì. Perché nel "sì" di Maria il nostro "sì" diventa capace di generare la vita, cioè il popolo di Dio: la Santa Chiesa di Dio, la dimora di ogni uomo, dove ogni uomo trova accoglienza e conforto. Chiediamo al Signore Gesù che ci renda semplici come il nostro amico Virgilio.

Poco fa prima di cominciare la Celebrazione Don Giuliano che ha condiviso per anni l'avventura della missione in Brasile con Virgilio mi diceva, mi è spiaciuto moltissimo non averlo visto prima che morisse e ci siamo detti: sì ma è questione di pochi istanti. Tra poco ci incontreremo.

Chiediamo alla Madonna che il nostro "sì" di ogni giorno, che il nostro "sì" di ogni istante diventi come il "sì" di Virgilio; perché se diventiamo semplici come lui, se diventiamo sinceri come lui, non sentiremo più il peso del tempo e potremo dire : ecco tra poco ci incontriamo; è un istante. La brevità e la densità infinita di un istante.

E lo domandiamo alla Madonna che ci renda in questo istante che ci è ancora regalato da vivere, in questo particolare, originale modo di vivere.

Che è questa vita che ancora viviamo ,impariamo a dire "sì" al Signore Gesù.

Che non ci sia altro desiderio nella nostra vita, altro anelito al nostro cuore, altro vibrare della nostra intelligenza, altra tenacia della nostra volontà che imparare a dire "sì".

Perché nel sì di Maria "di Speranza Fontana Vivace" (come ci ricorda un grande poeta italiano Dante Alighieri), nel sì di Maria che ha permesso in lei l'Avvenimento dell'Incarnazione del Verbo di Dio, Gesù Cristo, unica speranza per tutti gli uomini e per tutto l'uomo. Nel nostro sì come in quello di Maria, come in quello di Virgilio, Cristo vinca in noi; nella nostra vita personale e in mezzo a noi; facendoci sempre più consapevoli di essere parte di Lui. segno vivo per tutti gli uomini. Perché, non dimentichiamolo; intorno a. Virgilio l'altro giorno c'era tutto il popolo: Perché il cuore dell'uomo sa chi i sta attendendo, Il cuore dell'uomo desidera Gesù Cristo e basta. Perché Cristo è "tutto".

Oggi, venendo in macchina, mentre attendevo di ascoltare l'Angelus del Santo Padre c'era una trasmissione dedicata alla giornata missionaria (oggi la Chiesa celebra la giornata Missionaria) ad un certo punto uno intervenendo ha detto: "Sì si perché i poveri del mondo (addirittura ha usato questa espressione di moda oggi) il sud del mondo non cerca, non aspetta la beneficenza, cerca e aspetta giustizia". Era un religioso che parlava e io ho pensato, un po' arrabbiandomi, lo confesso, ma chi è la Giustizia, Chi è la Verità chi è la Bellezza chi è la Bontà?

Il cuore dell'uomo attende Gesù Cristo; la testimonianza di Don Virgilio ce lo ricorda, ha speso la vita per il Signore Gesù là dove il Signore lo ha chiamato e il popolo lo ha riconosciuto. Dai piccoli ai grandi hanno riconosciuto che quell'uomo era un uomo felice perchè innamorato di Cristo e lo hanno amato e lo hanno seguito perchè amandolo e seguendolo hanno imparato ad amare e a seguire il Signore Gesù Cristo presente qui e adesso.

Domandiamo alla Madonna la grazia di non disperdere questa lezione di Santità.
Don Ambrogio Pisoni del Centro di Comunione e Liberazione –Milano-